

**LENZI.** Intestata a Mauro Rostagno la via dove fu ucciso nel 1988. Una stele sul luogo del delitto

# Il ricordo colorato da «Azzurro»



LENZI. È la strada che la sera del 26 settembre 1988 percorse per l'ultima volta Mauro Rostagno guidando la sua Fiat Duna bianca. In fondo, a pochi metri dall'ingresso della comunità Saman, c'erano i killer ad attenderlo. Ci sono voluti 22 anni ma adesso questa strada reca il nome di Mauro Rostagno per decisione dell'amministrazione comunale di Valderice. Più avanti per volontà ancora del Comune di Valderice e della Provincia regionale, ieri è stata inaugurata anche una stele in marmo.

Doveva essere dimenticato Mauro Rostagno e se non fosse stato per l'associazione «Ciao Mauro» forse Cosa nostra ci sarebbe riuscita. E invece ci sono state le oltre 10 mila firme raccolte che hanno sollecitato gli investigatori e la Procura di Palermo a cercare nuove vie per l'indagine, scoprendo la firma della mafia sulle cartucce sparate contro Rostagno.

Il sindaco di Valderice Camillo Iovino, il presidente del Consiglio provinciale Peppe Poma, il presidente della Provincia Turano, il sindaco di Paceco Martorana, presenti anche consiglieri comunali e provinciali, hanno segnato le pre-

senze istituzionali, la dicitura «vittima di mafia» scritta sulla stele è stata una risposta a chi non voleva che Mauro fosse riconosciuto tale. Ieri le istituzioni, con il presidente Poma, hanno riconosciuto che «Rostagno fu ucciso per avere denunciato il malaffare». Alla stele si è giunti grazie alla proposta iniziale del consigliere provinciale Giuseppe Ortisi: «Ci siamo riusciti – dice Ortisi – anche se a qualche collega la dicitura “vittima della mafia” non è tanto piaciuta». «Abbiamo il dovere di perpetuare la memoria dei nostri concittadini, oggi per Mauro Rostagno che ha vissuto nel Comune di Valderice è arrivato questo momento» ha detto il sindaco Iovino. «È importante per le future generazioni il perpetuarsi della memoria» ha detto il presidente Turano. Poi un giovane ha parlato ai giovani, la colonna sonora della manifestazione è stata segnata dalla musica di «Azzurro».

Non sono mancate le polemiche. Un gruppo di giovani comunisti ha alzato uno striscione chiedendo che vadano via dalle istituzioni «gli indagati». «Sono sicuro – ha detto Francesco Bellina – che Rostagno non avrebbe gradito la

presenza alla cerimonia del sindaco Camillo Iovino, accusato di favoreggiamento all'imprenditore mafioso Tommaso Coppola».

«Il “sentire” della nostra comunità – dice l'associazione “Ciao Mauro” – ha prevalso con rigore, consentendo anche a chi non era d'accordo, di essere presente esprimendo il proprio disaccordo». Ma la cosa alla quale l'associazione tiene di più a dire è quella che «la manifestazione è stata organizzata grazie al volontariato e dell'associazionismo. Preferiamo le cose fatte a quelle non fatte, questa è una cosa fatta. Questo segno resterà nel tempo, ciò che leggerà chi passerà da questo luogo tra qualche centinaio di anni sarà l'unica tragica verità sulla morte di Mauro: “vittima di mafia”».

Infine le parole di Sandro Tosto, studente valdericino: ha ricordato un dovere costituzionale, così come era inteso da Mauro Rostagno, «quello di schierarsi dalla parte dei meno ricchi, dei più deboli». Era questo il richiamo che bisognava fare risuonare, assieme a quello dell'etica e della morale, ai politici, presenti e assenti.

**RINO GIACALONE**